ANNO XXIV. — Sabato, 28 Ottobre 1871 — N. 298.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 35	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 35 palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP., n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 27 ottobre

LA QUISTIONE AUSTRIACA

La lotta che si combatte nell'impero austro-ungherese, sia nelle alte regioni ufficiali, sia fra le varie nazionalità che compongono la monarchia, avrebbe già menato, in qualunque altro paese del mondo, ad una crisi violentissima. A Vienna invece si tira innanzi così, annunziandosi un giorno che si ritira l'Hohenwarth, un altro che il conte Beust cede il campo, il terzo che stanno invece ambidue, salvo a dire il quarto dì che entrambi se ne vanno. Ebbene, a tutte queste notizie che il telegrafo ci reca, si presta ugualmente fede, tutte potendo esser vere, colla condizione però che nessuna di tali soluzioni si possa credere valevole a sciogliere l'imbroglio politico che si agita in quel vasto impero.

Che il partito liberale abbia ad esser lieto dell'ultima notizia, secondo la quale resterebbe consolidata la posizione del cancelliere dell'impero; che i retrogradi invece preghino tutto dì che abbia a trionfare l'Hohenwarth nel quale credono di trovare la base d'una nuova reazione sanfedistica, sta benissimo e va a seconda degli interessi dei due partiti. Noi pure in Italia che abbiamo sempre avuto ragione di lodarci della politica austriaca dopo che è diretta dal conte Beust, non abbiamo certamente nessun interesse o desiderio che in sua vece si inauguri a Vienna una politica essenzialmente diversa, quale sarebbe quella che avendo per sostegno all'interno clericali, feudali ed assolutisti, non potrebbe nemmeno nelle relazioni estere spargere un profumo di molta liberalità.

Ma sino a tanto che i partiti ed i paesi esteri, preoccupati dei loro soli interessi, applaudono all'uno piuttosto che all'altro degli uomini politici che s'industriano di far andare innanzi la monarchia degli Absburgo, non vedesi ancora come l'imbroglio che si cerca di districare si avvicini alla sua soluzione. I consigli che si profondono per regolare meglio la politica austriaca hanno un aspetto unilaterale, vale a dire suppongono sempre che siavi un solo interesse in giuoco, un solo malcontento da disarmare, un solo partito da rendere pago. Se così fosse, non ci sarebbe mai stata una quistione. Ed ecco il perchè, secondo il nostro avviso, quella crisi, che altrove sarebbe minacciosa di imminenti catastrofi, in Austria si trascina da tanto tempo senza avere prodotto nessun importante rivolgimento.

Vi ha per ora una specie di equilibrio fra le forze degli antagonisti che si contendono la direzione della politica austriaca, ed ognuno intende di per sè che tante sono le resistenze che gli avversari possono opporgli, quante le spinte che si ponno imprimere. Ecco il perchè ad una decisione assoluta e radicale, dopo l'introduzione del dualismo, non si venne mai. Si andava innanzi attendendo. Il ministro Hohenwart accennava a voler uscire da una tale situazione, ma pare che all'ultimo gli sia mancata la forza e così esperimentò da sè stesso che il celebre motto *inertia sapientia* non era così gramo consiglio come a lui forse sembrava.

La posizione si è però peggiorata, perchè adesso le speranze dei federalisti si sono eccitate al punto da diventare un pericolo quando si volessero rintuzzare completamente. L'Europa sta guardando a quel che avviene colà senza scorgere quale possa essere la soluzione del problema, e se noi fossimo di quelli che pretendono di parlare a suo nome vorremmo dire che, nell'attendere allo spettacolo delle lotte interne dell'Austria, quest'Europa si trova presso a poco nella situazione di coloro che da un punto culminante assistono allo spettacolo d'un incendio che siasi sviluppato in qualche parte d'una città. Vedono qua e là le fiamme e gli sforzi delle pompe idrauliche per ispegnerle, guardano al luogo che brucia e tendono lo sguardo intorno per vedere quello che potrebbe ancora abbruciare; si dubita se prevarranno le fiamme o l'acqua, e si conchiude col dire: purchè non venga il vento!

Ebbene, per l'Austria questo vento non soffia. Le visite cordiali fatte or ora a Gastein e Salisburgo rendono sicuro il governo di Vienna ch'egli, per qualche tempo, a peggio andare, non avrà a lottare che colle difficoltà interne. Quelle visite hanno dissipato il sospetto che, per parte della Germania ed anche per parte della Russia, possa così di subito essere mossa qualche inquietudine all'impero austriaco, che sarebbe appunto quel vento di cui abbiamo parlato e contro del quale diventerebbe forse insufficiente il lavoro degli uomini di Stato austriaci. Guai infatti per l'Austria, ove per parte della Russia o della Germania si spiegasse arditamente la bandiera dello slavismo e del germanismo, ove i dissidenti interni trovassero fuori dei confini dell'Austria un aiuto ed un concorso dichiarato. Sintanto che ciò non accade e che i mali resteranno in famiglia sarà un gran correttivo alle impazienze di tutti la coscienza di non avere quella prevalenza d'appoggio che vince ogni opposizione. Bisogna che ciascuno si contenti di fare il conto un poco anche cogli altri.

Questa necessità delle transazioni s'imporrà da se stessa a qualunque gabinetto austriaco. Se anche, come si dice, fosse chiamato alla testa della parte cisleithana della monarchia un gabinetto Auersperg-Schmerling che si conoscono avversari decisi dell'autonomia boema, pure qualche concessione dovranno fare in questo senso perchè è impossibile che dimentichino il rescritto imperiale che sotto il ministero Hohenwarth avea promesso agli czeki un mar di belle cose, fra cui l'incoronazione a Praga. Queste stesse cerimonie compiute da un ministero centralista non desteranno forse tanto allarme nel campo dei tedeschi e non sarebbe il primo caso in cui quello che non può ottenersi dagli amici si ottiene dagli avversari.

In qualunque modo sta sempre quello che abbiamo detto altra volta. Una questione più alta a tutte quelle che dividono le varie nazionalità dell'impero sta in ciò, se esse vogliono cioè questo impero; e sin tanto appunto che le condizioni della politica estera non permettono il sognare combinazioni basate sul disfacimento della monarchia o su di una sua profonda modificazione, sarà giuocoforza che tutti si rassegnino ad avere la terza o la quarta parte di ciò che desiderano.

La sezione d'accusa della Corte d'appello di Palermo ha sentenziato non esservi luogo a procedere contro il questore Albanese ed altri imputati dalla Procura generale.

Secondo il dispaccio da noi pubblicato, la sezione d'accusa sarebbe venuta in questa sentenza perchè non solo mancano i principii di prova dell'accusa, ma ne sono persino insufficenti gl'indizi; ciò che significherebbe essersi proceduto dalla Procura generale con inescusabile leggerezza.

Però, a soddisfazione dell'opinione pubblica, crediamo conveniente che, come è stata data alla luce la requisitoria, così si dia alla luce la sentenza della sezione d'accusa. È la via più spedita per metter fine ad ogni litigio. Non disconosciamo esser ciò poco conforme alle consuetudini giudiziarie, ma, dacchè fu commessa una grave indiscrezione, non vediamo altro mezzo di combatterne gli effetti, fuorchè di sottoporre al paese anche le ragioni a cui la sezione d'accusa ha appoggiate le sue decisioni.

Se il governo ha fatto bene di rimuovere dal canto suo con ogni studio persino l'apparenza d'influenze estranee alla giustizia, importa che l'opera sia compiuta e che il paese sappia sopra quali deboli basi era costrutto l'edifizio dell'accusa, crollato dinnanzi alla logica ed al criterio giuridico della Corte d'appello.

Ne' mutamenti che si annunziano deliberati nell'Università di Roma ci sarebbe pur quello del professore di anatomia umana. Il professore Francesco Todaro andrebbe nella stessa qualità all'Università di Napoli e sarebbe surrogato in Roma dal prof. Cristoforo Tomati, che da tre anni erasi ritirato dall'insegnamento.

Il passare da una cattedra di Roma ad una di Napoli non è di certo un indietreggiare; tuttavia quando non è il professore stesso che ne fa domanda non si potrebbe approvare questo sistema di disturbar gl'insegnanti, senza alcun vantaggio della scienza.

Il prof. Todaro fu chiamato da Messina a Roma, dove seppe cattivarsi la stima e l'affetto della scolaresca che seguiva premurosa le sue lezioni. Il suo trasferimento non può fare buona impressione, ma tristissima la fa, allorchè non sapendo in qual guisa giustificarlo, si mendicano pretesti, i quali tornerebbero di disdoro al professore, se la fama sua non fosse tale da sfidare sì tristi arti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) FIRENZE, 24 *ottobre*. — Se ieri non vi scrissi fu perchè ieri la nostra Corte delle Assise non tenne seduta, nè poteva dirvi come proseguisse il processo Mortara, che qui desta tanto interesse, e che ogni giorno attira la folla a San Pancrazio. Oggi però posso dirvi che furono finalmente interrogati i signori Bolaffi padre e figlio, soli estranei che si trovassero in casa Mortara quando avvenne il triste fatto che diè luogo al processo attuale, e che le loro deposizioni furono concordi nell'escludere assolutamente la presunta reità dell'imputato e di tutti i componenti la sua famiglia, e nel ritenere nel modo più assoluto che la morte della Rosa Tognazzi dovesse attribuirsi ad un accesso di subitanea monomania suicida, provocato forse dalla paura che risentì poche ore prima di attentare ai proprii giorni, vedendosi perseguitata da piazza S. Trinita fino in via Ghibellina dal suo ex-padrone Bertolozzi e dal costui commesso Formigli che, come resulta dagli atti processuali, la tacciarono di ladra, minacciandola di ricorrere alla Questura, ov'essa non restituisse spontaneamente ciò che l'accusavano di essersi indebitamente appropriato. Le forme della pazzia sono tali e tante che, esclusa la possibilità che la infelice Tognazzi sia stata ferita prima di essere buttata giù dal terzo piano dello stabile, n° 53 in Borgo Pinti (possibilità ch'è il cardine principale dell'atto di accusa), è giuocoforza concluderne che la disgraziata Tognazzi non fu uccisa, ma che si uccise.

Comunque sia, lasciando che i giurati emettano un verdetto conforme ai dettami della loro coscienza, constato, per debito di cronista, che le deposizioni della famiglia Bolaffi fecero una grande impressione nel pubblico, cui non lo fece minore la deposizione di una donna che, avendo dimorato per un mese al secondo piano della casa abitata dalla famiglia Mortara, oggi dichiarò di non conoscere l'imputato nè il signor Flaminio Bolaffi, mentre che nell'esame che subì mesi sono davanti al giudice istruttore, aveva affermato di conoscere il Mortara di *saluto* per averlo incontrato parecchie volte per le scale, ed aveva aggiunto che *non era vero* che il Mortara fosse a letto il 3 aprile, perchè la sera di quel giorno essa lo aveva veduto uscire di casa; e finalmente, che siccome la Tognazzi era donna robusta e ben tarchiata, perchè il Mortara l'avesse potuta buttar giù dalla finestra, *bisognava che prima l'avesse fatta cadere tramortita*.

Oltre quella donna, le cui deposizioni non vanno per nulla d'accordo fra loro, poichè è certo che quel tale ch'essa credeva il Mortara e che disse di conoscere di *saluto*, non è l'imputato, ed è certo del pari che non fu questi l'individuo che essa vide andare a spasso la sera del 3 aprile, furono pure interrogate due ragazze ch'erano state a servire in casa Mortara, e che vi rimasero poco tempo perchè vi era troppo da lavorare, e perchè non volevano essere spesso sgridate dal padrone e dalla padrona.

Una di quelle serve raccontò una scena di violenza alla quale l'imputato sarebbe trasceso una sera verso la propria moglie perchè aveva rotto un vetro da lumi, ma l'imputato smentì nel modo più formale e solenne tutto quel racconto, dicendo ch'era una storiella inventata a piacere.

Riassunta in questo modo la odierna seduta, passo ad altri argomenti.

S. M. il Re partì ieri a sera per la tenuta di San Rossore, ove si fermerà alcuni giorni.

Oggi è stato distribuito il rapporto della Giunta al nostro Consiglio comunale sull'Amministrazione per l'anno 1870, e siccome in questo rapporto trovo dati che mi sembrano di qualche interesse, mi piace andarli qui riassumendo.

Nel 1870 all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono registrati 8,044 atti di nascita, 6,965 atti di morte, 1,538 atti di matrimonio, 17 atti di cittadinanza e 2,032 certificati rilasciati in carta bollata.

Gli elettori inscritti nelle liste elettorali amministrative furono 7,264, e 6,619 quelli inscritti nelle liste elettorali politiche.

I contribuenti inscritti nel 1870 furono 34,434, dei quali 13,768 nel ruolo d'imposta sui redditi di ricchezza mobile, 5,077 in quello dei fabbricati, 1,869 per terreni, 5,672 per vetture e domestici, 1,043 perchè hanno dei cani, e 7,002 perchè adoperano pesi e misure.

Nel corso del 1870 il Municipio di Firenze riscosse L. 47,364,386 74 e pagò L. 45,774,660 35.

Nel 1870, per fare opere di pubblica utilità, come il Mercato centrale, l'allargamento di via dei Martelli, i locali per le scuole e via discorrendo, furono celebrati contratti di espropriazione per la complessiva somma di L. 4,120,805 47.

Gli uffizi incaricati di esigere il dazio-consumo nel 1870 rilasciarono N° 1,313,535 bollette ed incassarono L. 6,993,846 47.

Le multe inflitte dai diversi uffizi daziari del Comune chiuso, per piccole frodi, furono 1,015, del complessivo ammontare di L. 2,522 57; quelle inflitte dagli uffizi del Comune chiuso, 179 per L. 882 30.

I resultati finali dell'Amministrazione del dazio di consumo nel 1870 furono questi:

Entrata	L. 6,979,815 82
Uscita	» 1,031,030 18
Entrata netta . . .	L. 5,948,785 64
Canone d'appalto al R. governo	» 2,800,000 00
Resta la rendita netta del dazio di consumo in . . .	L. 3,148,785 64

Per oggi faccio punto, ma in un'altra lettera andrò brevemente riassumendo quanto altro di notevole trovasi in questo voluminoso rapporto.

IL PRINCIPE NAPOLEONE E LA CORSICA

Il *Temps* ha il seguente telegramma da Aiaccio, 23 ottobre:

La prima seduta del Consiglio generale si tenne oggi. Il principe Napoleone vi assisteva. Da principio una discussione violentissima sorse fra il prefetto Dauzon e Gavini, deputato. Il sig. Gavini (Sampiero) antico deputato, propose la nomina immediata d'un presidente. Limperani prese la parola dopo di lui e conchiuse per l'aggiornamento di questa nomina fino alla verificazione dei poteri.

Ventotto voti si sono dati al deputato repubblicano contro 26 dati al sig. Gavini. Il partito liberale avrà, si crede, la stessa maggioranza nelle successive discussioni.

La *Liberté* dà la notizia che il sindaco e l'aggiunto di Aiaccio furono chiamati alla prefettura. Carlo Ferry, commissario straordinario, disse loro che il principe doveva essere ricevuto senza acclamazioni ed evviva.

Il *Patriota Corso* scrive:

Il sindaco e l'aggiunto di Aiaccio, avendo chiesto a Carlo Ferry e Dauzon qual fosse il motivo delle dimostrazioni militari di cui la città era oggetto, ebbero dal prefetto Dauzon questa risposta: « La tranquillità materiale regna in Corsica, ma vi esiste un turbamento morale. »

In una corrispondenza da Aiaccio al *Temps* troviamo il seguente discorso pronunciato dal signor Conti nel comune di Urbalacce:

Sì, io sono e resterò sempre fedele all'imperatore e alla famiglia imperiale; sì, io sono da trent'anni il rappresentante del vostro cantone, e se oggi vengo nuovamente a sollecitare i vostri suffragi, non è per la gloria, perchè, come vedete, io sono vecchio e la mia carriera è finita. Ma io vengo, perchè, al pari di me, voi sarete costanti nella buona come nella cattiva fortuna. Io vengo, perchè l'imperatore mi ha detto d'andare a difendere i suoi interessi, che sono i vostri, alla tribuna dell'Assemblea nazionale ed in seno al Consiglio generale. *L'imperatore tornerà*, signori, ed affermando ciò, io non credo d'essere un fazioso!... Egli tornerà, e più presto di quello che si pensi.

La questione dell'eleggibilità del principe Napoleone al Consiglio generale dipende dalla decisione che verrà presa sulla proprietà della casa di Napoleone I, situata in Aiaccio.

L'*Ordre* dice che il principe è eleggibile come comproprietario di quella casa, e quindi contribuente; la corrispondenza del *Temps*, invece, dopo aver dato delle informazioni sulle vicende di quella proprietà, afferma che la casa in cui nacque Napoleone I è di esclusiva proprietà di Napoleone III.

STAMPA FRANCESE

Intorno alle dichiarazioni di Napoleone III, pubblicate dal *Times*, il *Journal des Débats* fa le seguenti osservazioni:

Si sa quanto l'uomo di Sédan sia stato felicemente inspirato finora nei suoi opuscoli giustificativi e nelle sue lettere; egli non lo è meno nella conversazione col corrispondente del *Times*. Comincia col manifestare il più grande disprezzo per le congiure e i cospiratori; ma chi dunque cospirava a Strasburgo, a Boulogne e al 2 dicembre? Napoleone aggiunge che « il suo diritto rimane intatto » e così il voto con cui l'Assemblea di Bordeaux ha pronunciato all'unanimità, meno cinque voti, la decadenza della dinastia imperiale è per lui nullo e non avvenuto. È vero che quest'Assemblea fu eletta per suffragio universale, che si pronunziò contro l'impero, respingendo i candidati imperialisti che aveano osato presentarsi; ma questo non è che un dettaglio senza importanza; Napoleone III intende stabilire egli stesso la forma dell'appello al paese; gli abbisogna un plebiscito a suo modo e per un nunnulla egli domanderebbe di dirigere in persona l'operazione. In quanto alle Assemblee elette col suffragio universale, esse non esistono e non è certo da oggi soltanto che si conosce il rispetto che egli loro professa.

V'ha inoltre un fatto curioso che noi apprendiamo dalla relazione del *Times* ed è che parecchi ufficiali hanno scritto all'ex-imperatore per chiedergli se li scioglieva dal giuramento; l'imperatore rispose che la sua compiacenza non poteva andare fin là e che essi doveano considerarsi sempre come vincolati. Che si vuol fare adunque di questi ufficiali? Ad un uomo che non avesse alcuna intenzione di cospirare, dovrebbe essere affatto indifferente che gli ufficiali dell'esercito si considerassero o no legati. Ma quale incredibile mania di parlare sempre del giuramento! Chi dunque, il 2 dicembre, avea sciolto Napoleone, allora semplice presidente, dal giuramento da lui prestato alla Costituzione del suo paese? Per finirla, l'ex-imperatore esprime il proprio rammarico nel vedere « i destini della Francia dati in balìa degli avvenimenti, del furore delle fazioni, della debolezza degli uomini del potere, delle esigenze implacabili dello straniero. » Ma se tale è la situazione, chi l'ha prodotta? Chi ha procurato l'invasione e le sue disastrose conseguenze? In verità si resta confusi da tanta audacia.

« Gli uomini che hanno precipitato la Francia in un abisso di sventure, diceva la nota del *Journal Officiel* di ieri, se hanno qualche dignità devono tacersi. » Non solo ai fogli bonapartisti deve applicarsi questa parola severa, ma specialmente all'uomo il quale dall'Inghilterra dirige ed inspira i loro attacchi contro il governo che si sforza di riparare i nostri disastri.

Il *Temps*, parlando sull'istesso argomento, così si esprime:

Il primo sentimento che si prova leggendo un tale documento è quello dell'umiliazione. E che! tanto sangue, tante disgrazie non bastarono ancora a liberarci da que'stonta del bonapartismo?

Che rispondere a quest'uomo se gli avvenimenti non hanno parlato abbastanza alto?

Proseguendo la sua acerba censura, il *Temps* osserva che il plebiscito è la forma napoleonica del voto e finisce affermando che le dichiarazioni dell'ex-imperatore sono l'ultimo termine dell'impudenza.

Il *National*, esaminando lo stesso documento, dice che indarno l'ex-imperatore tenta di respinger lungi da sè la responsabilità delle manovre dei congiurati imperialisti, e termina scrivendo:

Il paese non si lascierà più prendere da questi mezzi, ormai vecchi. Esso ha imparato a conoscere il valore degli appelli al popolo desiderati dai bonapartisti; esso sa che il plebiscito è agli antipodi del suffragio universale, e sa che il plebiscito non è un principio, ma un espediente.

L'*Univers*, dopo aver fatto molte osservazioni sulle dichiarazioni napoleoniche, conchiude colle seguenti parole, che sono il programma del partito di cui quel giornale è l'organo:

In verità, fra Thiers che impiega Giulio Simon e Napoleone che impiegava il signor Duruy, che ci importa? Fra la politica che faceva le annessioni italiane e quella che vuole consacrare l'ultima invasione di Roma, come potremmo noi scegliere? Noi prendiamo nota di queste sterili discussioni e seguiamo con tristezza gli sforzi dei partiti che corrono all'assalto del potere che essi pretendono conquistare e conservare a vantaggio della rivoluzione. Le nostre speranze sono altrove. Noi aspettiamo l'uomo che la Provvidenza ci riserba, che giungerà all'ora segnata da Dio, e che coi mezzi che la politica disprezza ma la fede feconda preparerà per la Francia il regno dell'ordine vero, della vera giustizia e della pace.

STAMPA INGLESE

Il *Times* fa le seguenti riflessioni sulla dichiarazione dell'ex-imperatore Napoleone da noi riferita ieri:

Passerà molto tempo innanzi che il mondo politico accolga con indifferenza le dichiarazioni dell'imperatore Napoleone. Per ora ciò che sembra più attivo in Francia, è il *movimento* bonapartista. Il governo del signor Thiers ha aumentato a questo riguardo il turbamento dell'opinione pubblica coll'importanza ch'esso ha data al viaggio del principe Napoleone in Corsica.

L'imperatore Napoleone si affretta a rassicurare i suoi amici ed i suoi nemici contro il timore ch'essi potrebbero provare di vederlo prender parte alle cospirazioni ed agl'intrighi attribuiti alle persone che si suppone agiscano nel suo interesse o nell'interesse della sua dinastia.

L'imperatore è certo di essere creduto quando dichiara che ogni raggiro occulto è indegno d'un uomo che fu per ventitrè anni alla testa di una grande nazione.

Però l'imperatore non ha abbandonata completamente ogni speranza di esser chiamato un'altra volta a dirigere i destini della Francia.

Egli non s'inchina davanti al voto dell'Assemblea che, nel febbraio ultimo, in un momento di grande agitazione, sulla proposta inattesa dei partiti estremi (bisogna ben confessarlo) ha votato la sua decadenza e quella della sua dinastia, voto che fu unanime senza l'opposizione devota di quattro deputati corsi. La nazione francese non si

è ancora pronunciata su questa quistione; non si è fatto appello al suffragio diretto. Non vi furono manifestazioni spontanee della volontà popolare capaci di neutralizzare i resultati dei plebisciti successivi sui quali fu stabilito in origine il potere imperiale.

L'imperatore non tiene alcun conto di ciò che si è fatto in Francia, dopo Sédan; rivoluzione di settembre, elezioni di febbraio, luglio e ottobre, tutto ciò è per lui non avvenuto.

Egli ci apprende che molti ufficiali sono andati a trovare il loro antico sovrano a Chiselhurst od a Torquay, e gli hanno chiesto di esentarli dal loro giuramento di fedeltà e di permetter loro di servire la Francia sotto il suo nuovo governo repubblicano.

L'imperatore ha loro risposto che, nell'interesse dell'ordine, essi potevano servire il loro paese sotto non importa qual governo.

Finchè la quistione sarà posta fra il signor Thiers ed il partito rivoluzionario, questi ufficiali saranno dalla parte di coloro che combattono l'anarchia. Ma non dimentichiamo che l'autorizzazione cessa il giorno in cui, con o senza il consenso dell'imperatore, una bandiera imperialista sarà spiegata ed uno sforzo tentato in favore dell'uomo di dicembre e del plebiscito.

Noi siamo lontani dal dividere la fiducia di Napoleone e dei suoi, nel risultato d'un nuovo plebiscito. Ad eccezione del primo voto del 10 dicembre 1848, la nazione non è stata chiamata a pronunciarsi nell'alternativa fatale dell'anarchia o l'accettazione del governo personale. Allora, ed anche senza pressione amministrativa, i voti affermativi erano sicuri anticipatamente. Chi poteva preferire il caos?

Prima del luglio del 1870 le popolazioni sapevano che una rivoluzione soltanto poteva rovesciare l'impero. Dopo di allora, esse hanno veduto che l'impero non poteva rinascere che da una rivoluzione.

Noi riconosciamo quanto è difficile, attualmente, di conoscere le aspirazioni vere della nazione francese. In tempo ordinario, ciò che la Francia chiede e cerca innanzi tutto, è un governo vitale e forte. L'impero è crollato. Esso doveva essere la pace od almeno la vittoria. Come Napoleone ha egli pensato di portare a carico del popolo francese l'ultima guerra? Se l'impero ha ceduto alla pressione popolare, egli ha dato una smentita alla sua origine, poichè non aveva altra ragione d'essere che la necessità di dirigere e di reprimere al bisogno le passioni politiche.

Tumulti di plebe e colpi di Stato sono eccezioni, ma i plebisciti non sono nè eccezioni, nè la regola. Essi sono soltanto un ritorno pedantesco alle idee ed agli usi dell'antica Roma; vennero introdotti dal primo Napoleone, il quale se ne servì senza neppur prendersi l'incomodo di comprenderli.

LA FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 25 ottobre:

Si scrive da Berna, che il Consiglio federale ha tenuto domenica una seduta straordinaria verso le ore 11. Si presume che siasi occupato della ferrovia del Gottardo; nulla però si sa di officiale.

Corrispondenze da Berna pretendono sapere che non vi sarà sottoscrizione pubblica per le azioni della ferrovia del Gottardo, la Società dei banchieri avendo deciso di tenere in portafogli le azioni e le obbligazioni sino al momento in cui potrà collocarle più vantaggiosamente nelle diverse Borse. Il tracciato della linea è stato fissato Due imprese concorrono ad assumere il tunnel: quella del Moncenisio, ed una inglese, che propone un migliore sistema di perforamento, lasciando alla Società la scelta fra questo e quello usato al Frejus. È probabile che Escher sarà a capo del Consiglio di amministrazione.

Dietro l'esempio di Zurigo, così il *Vaterland*, il municipio di Lucerna ha risolto di dichiarare al Comitato del Gottardo, che la comune di Lucerna è pronta ad assumersi, sino all'importo di franchi 350,000 della somma ancora mancante al complemento della sovvenzione svizzera per la ferrovia del Gottardo, ed inoltre a cedere a condizioni accettabili all'amministrazione della Società un terreno per costruzione sul quai Schweizerhof, a condizione che la città di Lucerna sia destinata per sede dell'impresa del Gottardo. Questa offerta, in seguito ad opportuno atto favorevole da parte del Consiglio de'poveri e degli orfani, e dell'amministrazione della Corporazione, adottata in considerazione della grande importanza della questione di cui si tratta, è divenuta possibile senza che soverchiamente ne soffrano le forze finanziarie della comune. La risoluzione va soggetta alla ratifica dell'Assemblea, la quale è convocata per il 29 ottobre.

Il governo di Unterwalden sotto Selva invia la dichiarazione di obbligazione, conforme al prescritto, per i fr. 20,000 di sussidio alla ferrovia del Gottardo, risolti dalla landsgemeinde cantonale il 15 corrente mese.

Nella risoluzione federale concernente l'approvazione della concessione d'Uri al Comitato del Gottardo del 22 ottobre 1869, art. 3, è stabilito in 24 mesi dopo l'approvazione federale il termine per il principio dei lavori della ferrovia, e quindi esso è scaduto ieri. Dietro analoga istanza del Comitato del Gottardo, il Consiglio federale, in applicazione dell'autorizzazione avuta il 20 luglio 1871 dall'Assemblea federale, ha risolto di protrarre di un anno questo termine, quindi sino al 22 ottobre 1872.

Lo stesso giornale ha per telegrafo da:

Bellinzona, 25. — Nella votazione in seno della conferenza di Lucerna per la sede della società, Zurigo ebbe 540 voti e Lucerna 1401, e quindi sarà quest'ultima la città prescelta, quando si obblighi a contribuire fr. 350,000, che del resto aveva già offerto. I voti furono proporzionati al sussidio in ragione di uno per ogni 10,0 0 fr. Così la delegazione ticinese potè disporre di 3 0 voti per Lucerna.

LE BOLLE PEI VESCOVI

L'*Univers* riproduce, da una corrispondenza romana della *Gazzetta d'Augusta*, le formole delle Bolle papali per la nomina dei vescovi d'Italia e di Francia. Le due seguenti sarebbero state adoperate per l'istituzione degli arcivescovi di Parigi e di Torino:

« 1. Sanctissimus Dominus noster proponat metropolitanam Ecclesiam parisiens. vac. per obitum bo. me. Georgii Darboy, ultimo illius archiepiscopi extra romanam curiam defuncti. Item referet ipsius Ecclesiae statum, necnon qualitates R. P. D. Josephi Hippolyti Guibert, hactenus turonensis archiproesulis ad primodictam sedem parisiens. ex benignitate Sanctitatis Suae transferendi, ad nominationem perillustris viri Adolphi Thiers, gubernio in gallicana Republica praepositi, nunc ejusdem Reipublicae praesidis.

« 2. Sanctissimus Dominus noster proponet metropolitanam Ecclesiam taurinen. vac. per obitum bo. me. Alexandri Riccardi a Netro, ultimi illius archipraesulis extra romanam curiam defuncti; item referet ipsius Ecclesiae statum, necnon qualitates R. P. D. Laurentii Gastaldi hactenus Salutiarum Antistitis ad primodictam taurinen. Ecclesiam ex benignitate Sanctitatis Suae transferendi. »

UN DOCUMENTO DIPLOMATICO

Il *Journal des Débats* pubblica la seguente circolare del sig. Beust sui colloquii di Gastein e di Salisburgo:

Vienna, 12 *settembre* 1871.

Come avrete saputo dai giornali, l'imperatore, nostro augusto signore, si è recato a passare due giorni a Salisburgo per salutarvi l'imperatore Guglielmo che di là passava, e rendere a questo sovrano la visita da lui ricevuta ad Ischl. Questo scambio di cortesia constata il completo ristabilimento delle antiche relazioni di amicizia fra i due monarchi, e sanziona le assicurazioni che i due gabinetti si diedero reciprocamente, quando fu decisa la nuova organizzazione della Germania.

Sotto questo aspetto, è naturale che si attribuisca a simili fatti una importanza che io sono il primo a riconoscer loro. Ma devo nello stesso tempo desiderare che non si alteri la vera indole di questi abboccamenti, e che non vi si ricolleghino combinazioni che vi rimasero estranee. Non è una politica di sorpresa che si prepara; e nessun progetto speciale fu discusso ed anche meno risoluto. Le comunicazioni scambiatesi fra i gabinetti di Vienna e di Berlino nel dicembre decorso, come il programma che esposi alle delegazioni dell'impero austro-ungherese, rimangono la base della nostra condotta verso l'impero di Germania come verso gli altri Stati. L'incontro dei sovrani e dei loro ministri non è che una semplice conseguenza della condotta adottata allora con approvazione di tutti. Non evvi dunque il menomo motivo perchè si sollevino oggi preoccupazioni, mentre la situazione è rimasta sempre la stessa.

Sono egualmente lieto di constatare che gli abboccamenti, ai quali dieder luogo questi incontri, produssero risultati che dobbiamo considerare come soddisfacenti molto per noi, e spero per tutti i gabinetti, bramosi come noi di vedere la pace di Europa stabilita su solida base. Non solo i miei abboccamenti col principe di Bismarck fecero palese il nostro desiderio ben sincero di contribuire al consolidamento della pace e di prevenire un ritorno alle quistioni irritanti che potrebbero intorbidarla, ma ci permisero pure di riconoscere una perfetta identità di vedute sulla natura delle nostre relazioni avvenire, sulla mancanza d'ogni collisione d'interessi, sulla utilità finalmente e la facilità di un concerto precedente in tutte le questioni politiche; ed è così che servirono a stabilire relazioni personali di fiducia vera e reciproca.

Presentati così sotto la loro vera luce gl'incontri dei sovrani e dei loro ministri, lungi dal potere risvegliare delle diffidenze, offrono all'intiera Europa soltanto un nuovo pegno di pace.

Non vogliate nulla trascurare per impedire attorno a voi giudizi erronei tali da sparger dubbi sulle nostre intenzioni o da rappresentare ciò che avviene come tale da dar ombra ad altri gabinetti.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie*:

«La Banca di Francia spiega in questo momento la più grande attività per scongiurare la crisi monetaria. Essa fabbrica una considerevole quantità di biglietti da 20 franchi e distribuisce in moneta divisionaria tutto ciò che ha disponibile. Essa resiste all'idea di fabbricare biglietti di 10 lire, che condurrebbe inevitabilmente quelli di 5 e produrrebbe l'immobilizzazione fra le mani del pubblico, delle monete d'oro e d'argento.

La zecca di Parigi, dal suo lato, conia ogni giorno per 200,000 lire di moneta divisionaria. Si spera, con questo mezzo, che la crisi prodotta dalla scarsezza di moneta spicciola, più grave che la crisi dell'oro, sarà pure scongiurata. »

« Lo stesso giornale ha da Algeri, 23, il seguente dispaccio: »

« Il comando superiore dell'armata d'Africa è abolito. »

« I generali comandanti le tre provincie d'Algeria rientrano sotto gli ordini diretti del ministro della guerra. »

Leggiamo nella *Liberté* che nei primi giorni di novembre, al poligono di Vincennes, avrà luogo un gran esperimento d'artiglieria. Si proveranno diversi sistemi di mitragliatrici prima di sceglierne uno definitivamente. Si proveranno pure dei pezzi da dodici, costruiti negli arsenali, in acciaio, secondo il sistema prussiano, che si caricano dalla culatta.

Lo stesso giornale annunzia che il conte di Parigi è seriamente indisposto; lo si dice affetto da bronchite acuta. Le visite affluiscono al palazzo del sig. Villeneue, genero del conte di Montalivet, ove il conte e la contessa sono alloggiati.

Si telegrafa da Versailles al *Siècle*, 24 ottobre:

« La maggior parte dei presidenti eletti dai consigli generali è favorevole alla politica del governo. »

« La voce che il governo abbia intenzione di proporre una legge contro la famiglia Bonaparte è priva di fondamento. »

« Il signor Thiers ha ricevuto M.r Chigi. La questione della rappresentanza diplomatica a Roma non è stata ancora risolta. »

Le *Soir* annunzia che il duca di Broglie, ambasciatore a Londra, riparti per l'Inghilterra.

Il ministro della guerra ha accettato la dimissione di Cremer.

Si annunzia la prossima pubblicazione del *Jour* nuovo giornale redatto da Blanc e Quinet.

Il duca d'Aumale è a Beauvais per la sessione del Consiglio generale.

La *Liberté* dice che il Consiglio d'ammiragliato s'oppone a riduzioni nei quadri della marina.

Il *Figaro* annunzia che il colonnello Boisdenemetz, presidente del 4° Consiglio di guerra, fu dispensato dalle sue funzioni. Il di lui successore non fu ancor nominato.

Les Annales religieuses d'Orléans annunciano che la prima cura del nuovo arcivescovo di Parigi sarà di ristabilire nella diocesi la liturgia romana. L'*Univers*, dopo aver riprodotta tale notizia, domanda quando il vescovo d'Orléans farà altrettanto nella sua diocesi.

Nelle elezioni amministrative di Marsiglia furonvi 49,000 astensioni; 24,000 elettori votarono.

La *Patrie* dice che si afferma la municipalità rossa aver costato ai contribuenti di Lione venti milioni di più della spesa ordinaria.

Il 23 ottobre i prussiani hanno sgombrato dalla città di S. Quintino.

Digione non sarà sgombrata che domani 28 ottobre.

In una corrispondenza della *Meuse* da Bruxelles si parla di probabili cambiamenti nel gabinetto belga, il quale ha bisogno di rinforzarsi per resistere agli attacchi della stampa, che si fanno ognora più vivi.

Il *Moniteur Belge* pubblica la legge sulla soppressione dei giuochi di Spa.

Si ha da Madrid, in data del 25, il seguente dispaccio:

« L'*Imparcial* dice che i tentativi di conciliazione fra i partigiani di Sagasta e quelli di Zorilla non riuscirono.

« La squadra inglese arrivò a Vigo.

« Una riunione abbastanza numerosa dei membri dell'Internazionale fu tenuta qui; nessun disordine ebbe luogo. Dopo parecchi discorsi, tendenti a difendere l'Internazionale dalle accuse di cui fu oggetto alla Camera, un certo Tailleurie ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver qualificato gli avvenimenti di Parigi come *fatti insignificanti* e presentata la proprietà come cosa immorale, si dichiarò contrario al matrimonio civile e religioso, negò l'esistenza di Dio e trattò d'assurdo l'idea della patria. »

Il ministro del Brasile a Parigi, il barone d'Itajuba, fu nominato arbitro brasiliano nella questione dell'*Alabama*.

La *Freie Presse* del 25 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 24. — Nella seduta odierna del Reichstag, il ministro della guerra signor di Roon, ha risposto ad un'interpellanza del sig. Richter concernente il mantenimento del servizio degli uomini della classe di riserva. La maggior parte degli inconvenienti segnalati dal sig. Richter, disse il ministro, si trovano già annullati; infatti, su 31,000 uomini, ch'erano stati trattenuti, 8130 sono già di ritorno con la 11ª e 14ª divisione; per la riduzione dell'effettivo nei battaglioni restati in Francia, 4824 potranno essere alla lor volta licenziati. Allo spirare del tempo stabilito per le manovre in Alsazia-Lorena, 2,700 saranno rinviati alle loro case; infine, 5506 saranno sostituiti all'entrata delle reclute nei corpi; di modo che, i due terzi degli uomini trattenuti non vanno calcolati. In quanto concerne la cavalleria, è vero che per motivi tecnici è necessario di conservare nelle file i cavalieri detti di *rimonta*, alcuni dei quali dovranno restare nei loro reggimenti sino verso la metà dell'estate prossima. Infine, quanto agli ingaggiati volontari di un anno, vennero accordate loro tutte le facilitazioni possibili con ordinanza imperiale. »

I deputati Wiggers e Volk presentarono la seguente interpellanza: « Perchè non venne applicata la legge votata dal Reichstag sulla cauzione obbligatoria per gli stampati periodici? Verrà presentata al Reichstag attuale una legge per la stampa? La risposta avrà luogo mercoledì. »

Il *Cittadino* del 25 riceve i seguenti telegrammi:

« *Belgrado*, 24. — Il principe Milan è arrivato il 22 a Livadia; fu subito ricevuto cordialmente dallo czar e famiglia.

« *Costantinopoli*, 24. Le concussioni dell'ex-ministro della guerra importano alcuni milioni. Si propone la di lui degradazione.

« *Pest*, 23. — Nella quistione della Banca fu oggi presentato un memoriale al ministro di finanza. La prima seduta della Dieta avrà luogo il 29 corrente. »

Leggiamo nell'*Ind. Belge*:

« Il nunzio del Papa a Costantinopoli, monsignor Franchi, malgrado lo scacco completo della sua missione, non può decidersi a lasciar le delizie di Bisanzio. Limitandosi al modesto, ma gradito ufficio di ambasciatore *in partibus* egli cerca di dare all'ambasciatore di Francia la cura di proseguire il còmpito di cui è incaricato. Ma il governo ottomano non è punto disposto a lasciarsi influenzare da straniere suggestioni nella sua politica interna, e mons. Franchi va incontro ad un nuovo scacco. »

La *Patrie* ha dal Chilì:

« Il governo ha invitato i suoi consoli all'estero a ricordare agli armatori il testo di un articolo del regolamento consolare applicabile ai navigli.

« In conseguenza di quest'articolo, i consoli, nel porre il visto alle carte dei navigli a destinazione del Chilì, devono esigere:

« 1° La lista dei passeggieri;

« 2° Il manifesto, firmato, delle mercanzie componenti il carico col loro valore e la provenienza;

« 3° L'autorizzazione di partenza regolarizzata dalle autorità competenti;

« 4° Una patente di sanità;

« Nei porti in cui le autorità territoriali non hanno qualità per fare una patente di sanità, i consoli del Chilì devono darne uno essi stessi. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(G) Parigi-Versailles, 23 *ottobre*. — Nella giornata di ieri il signor Pouyer-Quertier ha avuto una lunghissima conferenza col sindaco degli agenti di cambio di Parigi, il governatore della Banca di Francia ed il signor Haussmann, principale amministratore del Credito mobiliare. Ciò sorprenderà forse, ma rilevo da buona fonte che, se l'ex-prefetto della Senna volesse domani riprendere il suo antico posto di primo magistrato municipale, il sig. Thiers, il quale fu uno dei suoi avversari sotto l'impero, sarebbe il primo ad augurargli il benvenuto. L'oggetto di questa conferenza era la crisi monetaria. È stato deciso dal ministro delle finanze che si conierebbe la maggior quantità possibile di moneta divisionaria d'argento per facilitare il cambio dei biglietti di Banca di venti franchi, ultimo limite della carta-moneta, e che, se ciò non bastasse, il nostro grande stabilimento di credito non esiterebbe ad emettere dei biglietti da 10 e da 5 franchi. La Banca ha, d'altronde, incominciato ad aprire due sportelli al pubblico per il cambio della sua carta contro piccole monete d'argento, ed oggidì essa ha dovuto consegnare al Tesoro, pel servizio dell'amministrazione delle poste e di altre amministrazioni dello Stato, una somma considerevole in pezzi da 2 franchi, da 1 franco e da 50 centesimi. — Nei circoli della Borsa si parla molto della formazione di un sindacato di banchieri, in cui si liquiderebbero ogni giorno, con semplici giri di carta, le operazioni comuni. Questo sindacato si appoggierebbe su questo fatto, che gli agenti di cambio regolano da sè con dei trasferti le loro operazioni quotidiane. D'altra parte, il signor Thiers comprende la gravità della situazione e vi applica tutta la sua energia. Trattenendosi in questi giorni col signor Washburne, ministro degli Stati Uniti, accreditato da parecchi anni a Parigi, il capo del potere esecutivo avrebbe pregato questo diplomatico di voler procurargli l'esposizione fedele della situazione finanziaria dell'Unione americana, dopo che la terribile guerra della secessione, in cui i dollari d'oro cambiati per banconote fecero l'aggio di più del cento per cento.

Quanto al prestito di due miliardi, di cui vi ho parlato in passato, esso sembra aggiornato, almeno per ora. D'altronde non bisognerebbe credere che questo prestito dovesse essere esclusivamente destinato al pagamento dell'indennità di guerra; esso era sopratutto destinato a far fronte alle necessità più urgenti, fra le quali figura l'approvvigionamento della Francia, che deve comprare quest'anno all'estero per 600 milioni di franchi di cereali ed altre derrate alimentarie.

Se il principe Napoleone viaggia in questo momento per la difesa ed il successo (molto compromesso) della causa imperiale, i principi della famiglia d'Orléans percorrono la Francia e lavorano per l'erede della Corona, il conte di Parigi. Il duca di Montpensier fece un breve soggiorno a Lione, sotto il nome di conte di Bar, ed il duca d'Aumale ed il principe di Joinville vanno a visitare parecchi dipartimenti del mezzogiorno, prima di andarsi a stabilire, per alcune settimane soltanto, nella piccola città di Hyères. Il duca d'Aumale conta certamente di ritornare a passare l'inverno a Parigi, dove egli deve, assicurasi, dare una serie di splendide feste nel magnifico palazzo Fould, di cui si è reso proprietario. Aggiungerò che il duca prese in affitto alla Commedia francese l'antico palchetto del duca di Morny al prezzo di 6000 franchi al mese.

Il signor Casimiro Périer sarà di ritorno a Versailles lunedì prossimo. Il ministro dell'interno, che si è assentato momentaneamente per andare a presiedere il Consiglio generale del suo dipartimento, riprenderà quanto prima le sue importanti funzioni per non lasciare il sig. Thiers, di cui è l'*alter ego*, isolato in mezzo agli intrighi d'ogni genere che si ordiscono contro il palazzo della Presidenza. Il signor Périer ha ricevuto un rapporto molto dettagliato che gli ha rivolto il signor Carlo Ferry, commissario straordinario, ch'egli avea inviato in Corsica per sorvegliare lo sbarco e la condotta del principe Napoleone, membro del Consiglio generale di Aiaccio. Da tale rapporto risulta che la calma non fu turbata dall'arrivo del principe.

Léon Say, prefetto della Senna, ha ricevuto a Londra le insegne di cavaliere dell'ordine del Bagno, che gli furono conferite dal signor Gladstone a nome della regina.

In una delle prossime sedute del Consiglio municipale, Léon Say proporrà di rendere al lord maire di Londra il banchetto che egli ha offerto, il 18 ottobre, alla municipalità di Parigi. Il signor Thiers, a cui sarebbe dovuta l'iniziativa di questa proposta, vorrebbe provare agli inglesi che malgrado le sue tendenze protezioniste, egli ci tiene molto a restringere i legami che devono unire la Francia all'Inghilterra.

Poichè vi parlo della Gran Bretagna vi dirò che lord Lyons ha grandi probabilità d'esser chiamato ad un importantissimo posto nel governo delle Indie. È quindi difficile che egli torni a Parigi come ambasciatore.

Il ministro di Spagna, signor Olozaga, ieri sera conferì lungamente col presidente e col ministro Rémusat.

Si crede che il signor Olozaga possa cambiare il suo posto d'ambasciatore a Parigi con quello di Londra.

Il signor Olozaga, a quanto affermasi, avrebbe annunziato a Thiers che la regina di Spagna è in istato interessante.

Il ministro del Portogallo ebbe pure una lunga conferenza col signor Thiers, al quale ha consegnato una lettera autografa del re Don Luigi.

Nel momento di chiuder la lettera vengo a sapere che il presidente convocherà un congresso *libero-scambista* per discutere intorno le modificazioni da recarsi ai trattati commerciali francesi.

CRONACA DI ROMA

Non ci pare priva d'interesse la risoluzione presa dal ff. di sindaco, sig. Grispigni, riguardo ad alcuni maestri e maestre comunali, che ha sospeso dai loro uffici per alcuni sospetti caduti sulla loro condotta, che dava, sembra, qualche cosa a desiderare.

Per togliere una specie di pregiudizio invalso in alcuni cittadini che fa supporre che le scuole tecniche del Liceo Quirino Visconti possano essere meglio regolate e dirette di quelle istituite nel locale di San Francesco di Paola, la Direzione di queste ultime pubblicherà un avviso col quale stabilisce che non potranno essere ammessi come alunni nelle scuole tecniche al Liceo Visconti gli abitanti dei rioni Monti, Campitelli e Trastevere, ma che dovranno invece iscriversi unicamente nelle scuole che vanno ad aprirsi a S. Francesco di Paola. Questa misura è stata adottata per ovviare all'inconveniente che le scuole tecniche di S. Francesco restassero deserte, mentre quelle del Liceo non avrebbero potuto contenere il gran numero dei concorrenti. Tutti gli altri rioni, compresa la così detta città Leonina, sono arbitri di potersi iscrivere sia nell'una sia nell'altra delle scuole. Si è anche con questo provvedimento voluto tener conto delle distanze che separano alcuni rioni da quel quartiere.

Questa mattina (27) i diversi professori delle scuole tecniche di S. Francesco di Paola si sono radunati in una delle aule capitoline in conferenza privata per trattare materie appartenenti alle loro attribuzioni.

Leggesi nel registro della Questura dal 26 al 27 ottobre:

Arrestati 10 per vagabondaggio, 1 per mandato di cattura ed 1 per renitenza alla leva.

Ieri sul mezzodì ignoti ladri entrarono nella casa di N. R. in via Graziosa e nella camera da letto aperti tre cassetti derubarono oggetti e moneta pel valore di L. 100. Al calzolaio D. E. in via Lavelli furono rubati diversi oggetti pel valore di L. 70 e ad N. C. lavandaia furono involati parecchi oggetti d'oro e denari per oltre 600 lire.

Antonelli Giovanna in via della Carità numero 75 per voler dividere due individui in rissa ebbe una coltellata sotto la mammella sinistra, lieve.

Questa mattina alle ore 4, P. P. d'anni 50 precipitava dalle scale della casa al n° 7 in via del Fico e riportava una ferita alla testa.

Ieri mattina si appiccò il fuoco a un camino della caserma Cimarra, ma sopraggiunti pompieri e soldati, fu spento.

Crediamo che fra alcuni giorni verranno pubblicate le nomine dei professori alle 14 cattedre del nuovo Istituto tecnico di Roma, il quale sarà aperto verso il 15 del mese venturo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il di 26 *ottobre* 1871
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49^m, 65;

Barometro a mezzodì 761

Termometro centigrado

Massimo 15,9 — Minimo 6,4

Umidità media del giorno

Relativa 61 — Assoluta 5,81

Vento dominante. Nord forte, specialmente prima del mezzodì.

Stato del cielo. Prima e dopo il mezzodì pochi cirro-cumuli. Dopo le ore cinque pomeridiane lampi e qualche tuono, quindi pioggia per tutta la notte.

Pioggia in 24 ore = 4^{mm},5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 25 ottobre.

Pomponi Margherita, d'anni 43 — Domeniconi Annibale, id. 55 — Santucci Felice, id. 95 — Balducci Filippo, id. 27 — Cancelli Olimpia, id. 61 — Magazzi Salvatore, id. 71 — Boggi Agata, id. 50 — Bonfigli Luigi, id. 70 — Verdesi Luigi, id. 36 — Petacci Mariangela, id. 62 — Cerocchi Albina, id. 38 — Rocchi Teresa, id. 47 — Colombroni Francesca, id. 41 — Sciabordo Ersilia, id. 17 — Avieri Francesco, id. 67 — Paglia Adele, id. 20 — Decani Andrea, id. 54 — Nobili Gioacchino, id. 46 — De Arcangelis Giacinta, id. 60.

Più 8 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 14.

Nel giorno 26.

Scialunga Giacinto, d'anni 28 — Busignano Francesco, id. 47 — Donati Giuseppe, id. 16 — Ciampini Antonio, id. 28 — Guidi Giovanni, id. 54 — Orengo Antonio, id. 51 — Bernardini Antonio, id. 23 — Gentili Antonio, id. 50 — Venanzi Adelaide, id. 45 — Brocchietti Maria, id. 23 — Carboni Margherita, id. 30 — Cioppi Carolina, id. 8g — Volpelli Rosa, id. 69 — Tintori Carlo, id. 65 — Dragonetti Leone, id. 35 — Bottoni don Filippo, id. 60 — Starna Margherita, id. 77 — Giannini Maria, id. 26 — Martin Alberto, id. 17.

Più 7 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 16.

Matrimoni celebrati nel giorno 25.

Rossi Enrico, negoziante, e Candi Leopolda.

Belli Antonio, impiegato, e Londei Emilia.

Mancini Emanuele, cameriere, e Amici Nicolina.

Garroni Tancredi, impiegato, e Palmucci Adele.

Girelli Luigi, falegname, e Romanelli Maria.

Nel giorno 26.

Maggiorani Antonio, dottore in medicina, e Tedeschi Vittoria.

Ceccarelli Domenico, domestico, e Andreani Maria.

Garrone Giovanni, maggiore nel regio esercito, e Gentina Giovanna.

Catanio Felice, negoziante, e Penazzi Rosa.

Firenze, 26 ottobre 1871.

La Società promotrice degli studii filosofici e letterarii fu convocata con invito del 18 ottobre in generale adunanza pel dì 29, alle ore 12 merid. in Firenze nell'aula del R. Liceo Dante cortesemente concessa dal Municipio.

Si ricorda che coloro i quali non possono intervenire di persona hanno facoltà di farsi rappresentare.

Il Segretario *Augusto Franchetti*. — *Il Presidente* TERENZIO MAMIANI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Si legge nel *Corriere Italiano* di Firenze del 26 corrente:

Stamane da San Rossore è arrivato S. M. il re.

Temporale — Leggiamo nel *Piccolo Corriere di Bari* del 25:

Ieri prima di mezzogiorno il cattivo tempo andò di tal guisa imperversando che fattasi sera parea volesse subissare il mondo. Acqua, venti, turbini, un vero uragano. A parecchie case volarono i tegoli dal tetto; questa mattina si è trovato rovesciato il casotto di guardia della R. Posta, e varie piante del giardino pubblico gravemente danneggiate.

Il mare è in furiosa tempesta. Sappiamo che ieri a Molfetta un battello peschereccio, di quelli che vanno sotto il nome di *paranze*, volendo guadagnare quel porto, fu sbattuto contro la scogliera e n'andò in frantumi, salvandosi il solo equipaggio. Oggi il tempo è più tranquillo, ma non del tutto rassicurante.

Il signor Renan e Milano — Leggiamo nella *Gazzetta di Milano* del 25:

Ieri giunse a Milano, proveniente da Parigi, il celebre poliglotta professore Ernesto Renan, l'autore della vita di Cristo, colla di lui consorte, figlia del famoso artista Ary Scheffer, accompagnato dal professore deputato Giuseppe Ferrari; passò circa tre ore nel Museo Cavaleri, dove il proprietario per la prima volta davanti a tanto visitatore faceva aprire l'atlantico volume miniato dell'anatomia di Mascagni, capo d'opera d'ogni perfezione della scienza e dell'arte.

Ammirando che un privato avesse a raccogliere tanti preziosi tipi di vari incivilimenti, e ripetutamente dichiarando che artisti ed archeologi vi avevano ricca messe a profondi studi, lasciò scritto sul libro dei visitatori che partiva *vivamente istruito ed interessato*.

Vincite al lotto. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 26:

Una novella vincita di lire 305000 si è verificata la scorsa settimana nel Banco Lotto n. 3 di questa città. È la quarta rilevante vincita che succedette nel mese.

Scoppio d'una... sacristia. — Scrivono da Sestri-Levante, 24, allo *Stendardo Cattolico* di Genova:

Ieri un triste avvenimento funestava la vicina Trigoso. I fabbricieri di quella chiesa avevano accumulato nella sacristia buona copia di polvere da sparo, avanzo di quella abbruciata in occasione d'una recente festa religiosa. Ora avvenne che alcuni ragazzi, introdottisi nella sacristia, dopo essersi riempiute per bene le tasche di quella polvere, per fare scomparire ogni traccia del loro piccolo furto, appiccarono il fuoco alla poca polvere sparsa sul suolo, il quale, comunicatosi non sappiamo come, al rimanente della polvere, fece saltare in aria la sacristia, rimanendovi vittima uno di quegl'imprudenti ragazzi.

La frana di Varazze. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 24:

Sul franamento avvenuto ieri presso Varazze, sulla ferrovia, riceviamo le seguenti ulteriori informazioni da un nostro collaboratore che percorreva ieri quella linea, ed al quale siamo debitori del dispaccio ieri pubblicato:

« La frana ruinò a poca distanza da Varazze, interrompendone le comunicazioni con Cogoleto. Fu un masso enorme di puro macigno che si staccò improvvisamente dalla roccia soprastante, e coperse per buon tratto e sfondò la strada. Il secondo convoglio proveniente da Genova era passato in quel punto, e fu ad un pelo di restarne schiacciato.

Verso le 10 giungeva il secondo convoglio proveniente da Savona. I viaggiatori furono fatti discendere a Varazze, e procurate alla meglio quante vetture si potè, per cura dell'Amministrazione delle ferrovie, furono avviati a Cogoleto per l'antica via della salita d'Invrea. Ugual cosa si fece a Cogoleto per i viaggiatori provenienti da Genova.

Aggressioni ed arresti. — Scrivono da Lugo 25 al *Ravennate*:

Sul fatto del ricatto del sig. Camillo Berardi furono fatti quattro arresti d'individui fortemente pregiudicati. Son sicuro che la giustizia saprà scoprire e punire severamente questi malfattori.

A S. Giuseppe in Voltana nella notte dello scorso sabato un birocciaio benestante mentre se ne tornava a casa, veniva proditoriamente ferito con arma da fuoco al fianco destro. La ferita è mortale.

Furto. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 25:

La Questura ha compiuto un servizio che merita menzione.

La notte del 18 corrente moriva repentinamente in questa città il ricco proprietario di Spinazzola per nome Giacomo Spada. Costui non avea parenti presenti in Napoli, ed era in relazione con due donne, l'una delle quali dimorava nella via del Duomo, dove il defunto avea la sua casa, e l'altra al vico Berio, dov'egli occupavasi nel corso del giorno a disbrigare i suoi affari. Morto lui, le due donne fecero bottino del danaro, delle gioie moltissime ch'egli possedeva, e di tutti suoi effetti.

Avvertita la Questura dopo tre giorni dalla morte dello Spada, del furto consumato a danno de'suoi eredi, credette necessario procedere innanzitutto all'arresto di quelle due donne, presso cui nelle rispettive visite domiciliari nulla essendosi rinvenuto degli effetti sottratti, fu mestieri fare le più diligenti investigazioni per riavere gli oggetti involati. E queste non potevano avere risultato migliore di quello che in effetto hanno avuto.

Alla più vecchia delle due donne, a nome Nunzia De Petrino, sono state sequestrate sulla persona, dove tenevale nascoste, 15 mila lire in biglietti, oltre 142 napoleoni d'oro ed altri pezzi d'oro da ducati 36 del cessato governo borbonico, 46 pietre preziose di gran valore ed altre monete d'argento, oltre ad un titolo al latore di lire mille di rendita. Fattasi questa buona caccia, e convinta del suo reato, la De Petrino non volle tuttavia confessare dove avesse riposti gli altri oggetti involati. Ma la Questura, procedendo oltre nelle sue investigazioni, è riuscita a sequestrare presso alcuni individui, a cui la De Petrino avevali consegnati, oggetti preziosi di gran valore, tra cui due tabacchiere d'oro con sopra diamanti e perle, anelli ed orecchini d'oro con brillanti e rubini, *bréloques*, spille, medaglioni d'oro, finimenti di perle e di coralli, orologi, cronometri ed altri oggetti preziosissimi, per modo che si è riuscito a sequestrare nel totale un valore di oltre 50 mila lire.

La stessa Questura è pure riuscita a sequestrare tutta la mobilia del defunto, che era stata trasportata di nottetempo presso l'Agenzia del signor Marotta per cura dell'altra donna che conviveva col defunto, a nome Maria Adinolfi, ch'è stata pure arrestata. È stata anche sequestrata una bella statuetta della Vergine, che aveva addosso ricchissimi finimenti d'oro e di perle, e varii servizi di porcellana cinese ed inglese.

NOTIZIE ULTIME

Togliamo dall'*Osservatore Romano* la seguente « Allocuzione del santissimo Signor Nostro Pio per divina Provvidenza Papa IX, tenuta in Vaticano ai cardinali di S. R. C. il giorno 27 ottobre 1871 »:

VENERABILI FRATELLI

Messa da parte la solennità del consueto rito, abbiamo qua convocato l'amplissimo Vostro Ordine per comunicarvi, secondochè la gravità della cosa richiede, quanto abbiamo stabilito di fare per provvedere alle spirituali necessità del Cristiano popolo in Italia. Non è mestieri, o Venerabili Fratelli, di riandare su quelle cose tutte che più e più volte, o nelle Nostre Allocuzioni, o nelle Encicliche-Lettere dirette ai Vescovi dell'Orbe Cattolico, abbiamo deplorato. Vi sono per verità note e manifeste a tal segno da non potersi senza impudenza somma negare o ricoprirsi con pretesti per renderle meno odiose, le ostili e gravissime ingiurie che già da gran pezza e continuamente si arrecano in questa travagliata Italia alla Cattolica Chiesa e alla Sede Apostolica, ingiurie che, occupata con violenza questa Città, Noi stessi siamo costretti unitamente a Voi e a soffrire e a vedere, sicchè possiamo a buon diritto esclamare colle parole del Profeta: *vidi iniquitatem et contradictionem in civitate, die ac nocte circumdabit eam super muros ejus iniquitas, et labor in medio ejus et iniustitia.* E per fermo, o Venerabili Fratelli, da questi così grandi flutti di riboccanti mali ormai siamo quasi oppressi; e tuttavia non siamo alieni dal soffrire ancora cose più dure per la giustizia, confortando Iddio la debolezza Nostra: chè anzi siamo pronti ad incontrare volentieri la morte stessa, quando piacesse al misericordioso Iddio di accettare questa umile ostia per la pace e la libertà della Chiesa.

Acerbissima ragion di dolore, fra le moltissime altre, Ci è stata sempre la vedovanza delle innumerevoli sedi che, nella misera Italia, son prive già da gran tempo del presidio dei loro vescovi, come pure la necessità da qui derivata di spirituale soccorso, onde sono ogni giorno più stretti i popoli fedeli in sì calamitosa condizione di cose e di tempi. Or, essendo questa necessità medesima arrivata al punto da non potervisi, per la carità di Gesù Cristo che Ci sospinge, non apprestare un rimedio, visto lo smisurato numero di vedove Sedi, e le estese e popolatissime provincie d'Italia che contano appena due o tre Vescovi, visto l'impeto della diuturna persecuzione contro la Chiesa e gli sforzi degli empii per isvellere dagli animi degli Italiani la fede Cattolica, visti i pericoli di più gravi rivolgimenti che sovrastano alla stessa civil società, abbiam giudicato non doversi indugiare di più per apportare, per quanto è da Noi, un aiuto ai diletti figli fedeli d'Italia, che ci ebbero anche spesso fatto arrivare le grida di dolore per il loro abbandono, e così mettere a loro capo Pastori di specchiata virtù, i quali propostasi unicamente la gloria di Dio, e la salute delle anime, per l'una e per l'altra impieghino le sollecitudini e lo zelo.

Alle vedove Chiese d'Italia pertanto in nome di Gesù Cristo, Figlio di Dio, oggi in parte assegniamo i rispettivi vescovi e in parte li assegneremo in seguito al più presto possibile, portando fiducia che Colui, il quale Ci ha impartita l'autorità, e commesso il dovere, rimossa per l'infinita misericordia sua ogni difficoltà, se pur se ne volessero opporre a quest'opera del Nostro Ministero, voglia benedire e secondare queste nostre premure intraprese unicamente per la spirituale salute delle anime. Nel tempo stesso poi protestiamo in faccia a tutta la Chiesa, che Noi ripudiamo affatto le così dette *guarentigie*, come nelle Encicliche Nostre dei 15 maggio di quest'anno abbiamo abbondantemente fatto palese, e dichiariamo apertamente, che nell'esercitare questa gravissima parte del Nostro Apostolico Ministero Ci serviamo della potestà concessaci da Colui, che è Principe dei Pastori e Vescovo delle nostre anime, della potestà, cioè, dataci da Gesù Cristo Signor Nostro nella persona del Beatissimo Pietro, *da cui*, come dice S. Innocenzo Nostro Predecessore, *derivò lo stesso Episcopato e tutta l'autorità di questo nome.*

In quest'occasione poi non possiamo passar sotto silenzio l'empia temerità e perversità di alquanti uomini in un'altra regione d'Europa, i quali, deviando miserabilmente dalla regola e communione della Cattolica Chiesa, sì con libelli riboccanti di ogni genere di errori e di menzogne, sì con sacrileghi congressi tenuti fra loro, impugnano apertamente l'autorità del sacrosanto ecumenico Concilio Vaticano, e le verità della fede dal medesimo solennemente dichiarate e definite, ed in un modo speciale la suprema e piena potestà di giurisdizione, che il Romano Pontefice, successore del Beatissimo Pietro, ha per divina disposizione in tutta quanta la Chiesa, come pure la prerogativa dell'infallibile magistero, di cui il medesimo è dotato allorquando esercita l'ufficio di Supremo Pastore e Dottore dei Fedeli nel definire le dottrine intorno alla fede ed ai costumi.

Affinchè poi questi figli di perdizione eccitar possano la persecuzione delle potestà secolari contro la Chiesa Cattolica, con frode si adoprano a persuaderle, che coi decreti del Concilio Vaticano è stato recato un cangiamento nell'antica dottrina della Chiesa, e che coi medesimi è stato ordito un grave pericolo ai governi, e alla civil società. Or che mai si può di più iniquo e ad un tempo più assurdo di tali calunnie fingere o pensare? Dobbiam nonostante dolerci essere in qualche parte avvenuto, che gli stessi ministri del governo, presi a così malvagie insinuazioni, senza affatto pensare all'offesa che ne sarebbe venuta al popolo fedele, non hanno esitato a protegger pubblicamente col loro patrocinio i nuovi settarii, e a confermarli col favore nella loro ribellione. Mentre queste cose andiamo oggi innanzi a Voi in succinto e con brevità con Nostra afflizione lamentando, comprendiam bene di dover rendere meritati elogi agli specchiati Vescovi della medesima regione, e specialmente al Nostro Venerabile Fratello l'Arcivescovo di Monaco, che con piacere a cagion d'onore nominiamo, i quali con singolare unione di animi, con zelo pastorale, con ammirabile fortezza, e con eccellenti scritti, difendono nobilissimamente la causa della verità contro gli anzidetti conati; della qual lode una parte anche ne diamo all'egregia pietà e religione di tutto il Clero e il popolo dei fedeli, i quali coll'aiuto di Dio, corrispondono a dovizia alla sollecitudine dei propri Pastori.

A noi frattanto, Venerabili Fratelli, si conviene rivolgere gli occhi e i voti del cuore colà appunto, d'onde possiamo attendere il necessario e sollecito soccorso. Non vogliamo adunque cessar di gridar notte e giorno al Clementissimo Dio, acciocchè pei meriti di Gesù Cristo suo Figlio sparga sulle menti degli erranti la luce, onde così volgendosi a guardare l'abisso della via che battono, non pongano indugio alcuno a provvedere alla propria sempiterna salute; alla Chiesa sua poi continui a dare in così grave lotta ubertosissimo spirito di fortezza e di zelo, e in vista dell'oblazione delle opere sante, dei degni frutti della fede e dei sacrifizii della giustizia si degni affrettare per la medesima i desiderati giorni della propiziazione; nei quali, distrutti gli errori e le avversità, e ristabilito il regno della giustizia e della pace, alla Maestà di Lui renda i dovuti sacrifizii di lode e di ringraziamento.

Elenco degli arcivescovi e vescovi nominati nell'odierno Concistoro:

Arcivescovi

1 Parigi, monsig. Guibert — 2 Cagliari, monsig. Balma — 3 Amalfi, monsig. Majorsini — 4 Ravenna, monsig. Moretti — 5 Auch, monsig. Gerault — 6 Monreale, monsig. Papardo — 7 Tours, monsig. Fruchaud, — 8 Palermo, monsig. Celesia — 9 Pisa, monsig. Micaleff — 10 Torino, monsig. Gastaldi — 11 Siena, monsig. Bindi — 12 Genova, monsig. Magnasco — 13 Spoleto, monsig. Cavallini Spadoni — 14 Acerenza e Matera, monsig. Giovine — 15 Vercelli, monsig. Fissore.

Vescovi

1 Mantova, monsig. Rota — 2 Patti, monsig. Papardo del Parco — 3 Guastalla, monsig. Benassi — 4 Imola, monsig. Tesorieri — 5 Cesena, monsig. Bentini — 6 Faenza, monsig. Pianori — 7 Rimini, monsig. Paggi — 8 Orvieto, monsig. Briganti — 9 Terni, monsig. Belli — 10 Ripatransone, monsig. Alessandrini — 11 Aquino-Sora e Ponte Corvo, monsig. De Niquesa — 12 Nocera, monsig. Ammirante — 13 Ariano, monsig. Aguilar — 14 Fiesole, monsig. Frescobaldi — 15 Pistoia e Prato, monsig. Sozzifanti — 16 Sovana e Pitigliano, monsig. Sbrolli — 17 Carpi, monsig. Araldi — 18 Pavia, monsig. Parrochi — 19 Ceneda, monsig. Cavriani — 20 Adria, monsig. Kaubeck — 21 Chioggia, monsig. Agostini — 22 Belluno, monsig. Bolognesi — 23 Crema, monsig. Sabbia — 24 Cremona, monsig. Bonomelli — 25 Como, monsig. Casana — 26 Saluzzo, monsig. Buglione — 27 Acqui, monsig. Sciandra — 28 Vigevano, monsig. Degaudenzi — 29 Albenga, monsig. Siboni — 30 Rodes, monsig. Bourret — 31 Hildesheim, monsig. Sommerweck — 32 Tolemaide (*in partibus*), monsig. Pascucci — 33 Berissa (*in partibus*), monsig. Araoz.

Dal mese di giugno in poi furono provvedute per *Breve* le seguenti diocesi:

Palmira (*in partibus*), monsig. Marini — Quebec, monsig. Tachereau — S. Bonifacio, monsig. Tachè — Angola, monsig. Gomes d'Almeida — Belgrado e Lemendria, monsig. Paolesic — San Alberto, monsig. Grandin — Clonfort, monsignor Duggan.

Nel Concistoro d'oggi si è fatta l'istanza del Sagro Pallio per le menzionate chiese di Parigi, Cagliari, Amalfi, Ravenna, Auch, Monreale, Tours, Palermo, Pisa, Torino, Siena, Genova, Spoleto, Acerenza e Matera, Vercelli, Quebec, S. Bonifacio, non che della cattedrale di Pavia, ricca di tale distintivo.

I carabinieri della stazione di Fossombrone hanno arrestato Pierboni Vincenzo, imputato dell'uccisione del sig. Gaetano Della Valle, delegato di pubblica sicurezza nell'anzidetta città.

Il Pierboni era colpito da mandato di cattura per furto, e si era gettato latitante; il 22 settembre, in occasione della fiera, ricomparve a Fossombrone; il delegato, scortolo fra la folla, lo teneva d'occhio, per farlo arrestare dalla prima pattuglia di carabinieri che fosse capitata; accortosene il Pierboni, si dileguò per un momento, indi riapparve, e ratto come un lampo si gettò sul Della Valle, ferendolo mortalmente; la confusione e lo spavento prodotto dal tragico fatto gli agevolarono la fuga.

(*Dispaccio particolare dell'* OPINIONE)

Firenze, 27.

La Corte d'Assisie nel processo Mortara, dopo la difesa dell'avv. Mancini, avendo il Pubblico Ministero rinunciato a replicare, ha formulato sei quesiti sulla colpabilità dell'imputato.

I giurati a grande maggioranza rispondono negativamente. Assoluzione.

***Riproduciamo**, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:*

Riceviamo il seguente dispaccio:

Palermo, 26 ottobre, ore 6 pom.

La sezione d'accusa della Corte d'Appello ha deliberato non farsi luogo a procedimento contro l'Albanese e altri coimputati per insufficenza d'indizi.

Furono perciò rivocati tutti cinque i mandati di cattura.

Leggiamo nel *Times* del 23:

« Abbiamo ricevuto da persona degna di fede la seguente relazione di un colloquio che ebbe luogo ieri a Chiselhurst fra l'imperatore Napoleone e la suddetta persona che venne autorizzata a pubblicarlo. Il nostro corrispondente dà le parole precise adoperate dall'imperatore Napoleone.

« Sua Maestà si espresse così:

« Si pretende che i bonapartisti cospirino. Non lo credo. Non sono che i partiti che, sentendosi in minoranza nel paese, hanno ricorso a questi mezzi tenebrosi. Cospirano soltanto coloro i quali vogliono imporre la loro opinione alla maggioranza.

« Allorchè si è stati, come me, ventitre anni alla testa di una grande nazione, e che non si ha avuto che un pensiero, il bene del paese, si conserva il sentimento della propria dignità, la coscienza del proprio diritto, e si respinge lungi da sè i bassi intrighi che disonorano coloro che li ordiscono. Senza illusioni, come senza scoraggiamento, io attendo tutto dalla giustizia della nazione francese e mi rassegno alla mia sorte, quali si siano i decreti della provvidenza.

« D'altronde, quando si è caduti da tanto alto, il primo sentimento che si prova non è di risalire sul vertice, ma di ricercare le cause della caduta, affine di spiegare la propria condotta e di respingere le calunnie, pur riconoscendo i proprii torti.

« Si portano allora i suoi sguardi sul passato, piuttosto che sull'avvenire, e si rivolgono i propri sforzi più ad una riabilitazione che ad una ristaurazione. Da ciò il desiderio ben legittimo di ricorrere alla pubblicità, per respingere gli attacchi ingiusti, rettificare gli apprezzamenti erronei. Illuminare l'opinione con degli scritti veridici è un dovere per coloro che la sorte ha colpiti, mentre agitarsi per tentare di ristabilire il regime imperiale non farebbe che ritardare la reazione morale ch'è già incominciata.

« A tutte le persone che sono venute a visitarmi dalla Francia, ho tenuto lo stesso linguaggio. Non voglio, dissi loro, nè intrighi, nè cospirazioni; la Francia ha bisogno di riposo, per riaversi dei suoi disastri; ben colpevole sarebbe colui che vorrebbe turbarla in un interesse personale. Il governo attuale non è che provvisorio, esso non esclude per l'avvenire alcuna forma di governo; cercare di rovesciarlo sarebbe una cattiva azione; nondimeno, il mio diritto rimane intatto, e, finchè la nazione non sarà stata regolarmente consultata, nessuna decisione della Camera potrà impedirmi di essere il legittimo sovrano della Francia.

« Molti ufficiali mi hanno scritto, per chiedermi se dovessero mettersi a disposizione del governo attuale e se io li scioglieva dal loro giuramento, io risposi loro che, essendo posta rettamente la quistione fra l'ordine e la più spaventevole anarchia, essi non dovevano esitare a servire il loro paese, ma che io non poteva sciogliergli dal loro giuramento prima che la nazione intera avesse, con un voto diretto, scelto un governo definitivo.

« Così dunque, voi lo vedete, come l'uomo d'Orazio, io mi racchiudo nel mio diritto e la mia rassegnazione. Forte nella mia coscienza, io trattengo le impazienze degli uni, disprezzo le diserzioni e le ingiurie degli altri. Vedo, con una certa soddisfazione, la repubblica costretta a punire coloro stessi che durante ventitrè anni hanno attaccato il mio governo, ed obbligata di ricorrere alla maggior parte dei provvedimenti che avevo creduto indispensabili per mantenere l'ordine; ma, siccome io non sono un uomo di partito, questo sentimento fa posto nel mio animo ad un altro più forte; è il dolore di vedere i destini della Francia lasciati in balìa degli avvenimenti, al furore delle fazioni, alla debolezza degli uomini al potere, alle esigenze implacabili dello straniero. »

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Vienna, 26. — I capi czechi respinsero il componimento modificato. L'imperatore invierebbe Ausper a sostituire Hohenwart.

Izagabria, 26. — Da Pansova e Semlino annunciasi che agitatori panslavisti percorrono i confini militari. Si proclamò il giudizio statario.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 26. — I giornali annunziano che Hohenwart presentò all'imperatore la dimissione del gabinetto cisleitano. Credono che sarà accettata.

Parigi, 26. — Il principe Napoleone diede la sua dimissione da consigliere.

Il generale Limperani sarà nominato probabilmente consigliere generale in Corsica.

Nella seduta di ieri la proposta di Gavini, protestante contro la presenza della squadra e del commissario generale, fu respinta con 30 voti contro 20.

La protesta Gavini fu pubblicata dai giornali della Corsica.

Credesi che si farà un processo.

Thiers visitò oggi il campo a Villeneuve e Letang.

Il consiglio di guerra respinse il ricorso di Rossel.

La commissione permanente discusse oggi sugli affari della Corsica, e sulla crisi monetaria.

Madrid, 26. — Congresso — Pascual Casas domanda al governo misure inesorabili per distruggere il brigantaggio in Andalusia.

Il ministro promette di farlo.

La discussione sull'Internazionale continua. Bugallat l'attacca.

Costantinopoli, 26. — Il *Levant Times* dice che la Porta accorda al bey di Tunisi il diritto di successione in linea diretta.

New-York, 26. — Oro 111 7[8.

Parigi 26	25	26
Rendita francese 3 0[0 . . .	57 65	57 47
» italiana 5 0[0 . . .	62 85	62 95

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 27 ottobre

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0[0	— —	64 55
Consolid. Romano 5 0[0 . . .	— —	64 30
Imprestito Nazionale	— —	84 50
Detto piccoli pezzi	— —	85 —
Oblig. Beni Eccles. 5 0[0 . .	— —	— —
Certificati sul tesoro 5 0[0 . .	537 50	499 —
Detti Emissione 1860-64.	— —	68 —
Detti concambiati.	— —	65 50
Banca Nazionale italiana . . .	1000 —	— —
Banca Romana.	1000 —	1136 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0 . . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane. . . .	500 —	103 —
Obbligazioni dette.	500 —	174 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro) . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	633 —
Gas di Civitavecchia.	500 —	487 —
Pio Ostiense	430 —	70 —

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG DI LONDRA

fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

Grande economia per le famiglie.

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenuto colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

E un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglie d'oro, Parigi 1867, Medaglia d'oro, Havre 1868

Il gran diploma d'onore — La più alta distinzione — Amsterdam 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori Barone **Justus von Liebig** e dottor **Max, Von Pettenkoffer.**

Vendesi alla Farmacia della **Legazione Britannica** dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. **Carlo Erba** Agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di **Federico Jobst.**

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica premiata dal ministero della pubblica istruzione del professore **LEONE TEDESCO.** Prezzo L. **2.** Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

Premiato alla Fiera Italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II, 1871

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confetteria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma, presso L. V. Bordiga e C., via della Mercede, 48 e 52. — Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; — Livorno, presso i fratelli Bortelli, spedizionieri in via della posta, n° 21; — Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze; contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il regno.

DOLORI REUMATICI CRONICI e GOTTA, LOMBAGINI si acute, che croniche, **CRAMPI**, ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

DEPOSITO GENERALE in ROMA, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e L. Desideri. NAPOLI, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 e Lonardo Romano. FIRENZE: Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. GENOVA, Carlo Bruzza. TORINO, farmacie Bonzani e Tarisco. NOVARA, farmacia Caccia. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri, farmacista ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT

Senapismi in foglio

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina francese ed inglese.

Sotto il nome di **MOUTARD EN FEUILLES** il sig. Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di un'attività sorprendente nei più [illegible] precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto deciso, colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il sig. Rigollot ha risolto nella maniera la più felice.

A. BOUCHARDAT (*Annuaire de Térapeutique*, 1868, *pag.* 204).

Scatola di 10 Senapismi L. **2** — Scatola di 25 L. **3 50.**

Agenzia per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10 in Milano. — Roma, Desideri, Cirilli e Becher e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e in tutte le principali farmacie d'Italia.

NAVIGAZIONE A VAPORE SUL NILO

Il Consiglio d'Amministrazione di questa società ha nominato

M. Th. Cook { 98 Fleet Street — Londra. / 40 Domhof — Cologna sul Reno. / 22 Gallerie du Roi Bruxelles.

qual suo unico agente ed affidato a

M. Robert Etzensberger, Grande Albergo Vittoria in Venezia.

la sorveglianza generale dei battelli e le panattiche di bordo. *Partenze regolari* avranno luogo in avvenire dal Cairo. Le prime di quest'anno essendo fissate al *16 novembre* e *12 dicembre p. v. Tragitto* fra Cairo (Bulac) ad Assuan (Philea) e ritorno circa 20 giorni. *Prezzo di passaggio*, compreso il vitto a bordo, delle guide locali e monture onde visitare i monumenti L. *44 Sterline in oro* (1ª classe soltanto).

Per ulteriori informazioni in questo riguardo come per il viaggio di qualunque punto dell'*Europa centrale nell'Egitto* e la *Palestina*, indirizzarsi ai suddetti.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrée e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 5.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Corsi Piazza S. Eustachio. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Bologna, della farmacia dei Servi di G. Gavina. Genova, farm. Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

Centro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

CARTA SENAPATA PIVETTA

Premiata con **Medaglia d'Argento** Esposizione Marittima DI NAPOLI

Premiata con **Medaglia d'Argento** Esposizione industriale DI AVELLINO

Rimedio sovrano nelle infreddature, raucedini, tossi, catarri, e contro tutti i dolori nevralgici o provenienti da cause reumatiche. Offre comodità, economia, azione pronta ed efficacia sicura.

Si vende presso Galante e Pivetta str. S. Giacomo, n. 2, e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma (già Toledo) 53, Napoli — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; presso i principali farmacisti d'Italia.

1. Scatola da 10 fogli	L. 1		Guardatevi dalle contraffazioni.
2. » » 38 »	» 3		Esigete la marca di fabbrica.

Restituendo la scatola vuota si vendono 10 cent.

Firenze – NUOVA PUBBLICAZIONE – M. Ricci

LE DISPOSIZIONI TRANSITORIE

PER L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

nelle provincie della Venezia e di Mantova

con note e commenti

di G. B. RIDOLFI

Un volume di circa 200 pagine it. L. 3.

Si spedisce franco verso vaglia postale diretto all'Editore M. RICCI. Via S. Antonino, num. 9, Firenze. — In Venezia presso il notaro cav. G. SARTORI.

CIOCCOLATA ALLA COCA

Del farmacista V. POLIDORI — Si ottengono con questo preparato gli stessi effetti delle Pasticche e Sciroppo alla Coca sotto una forma gradita. I giovanetti deboli e chiunque soffre disturbi stomacali otterranno vantaggi usandola ogni mattina. Tavolette da L. 1 25 e L. 2 40 con istruzione.

Laboratorio-Chimico Farmaceutico di A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. Firenze — Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47, Roma — Stessa Ditta via Roma già Toledo 53, Napoli — Deposito in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero. — N. B. Si spedisce ove vi è ferrovia diretta, contro vaglia postale, col trasporto a carico del committente.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc. ed in *tutti i casi* in cui la **digestione** è **difficile** ed *impossibile*, e contro la *diarrea*, *i vomiti*, ecc.

2. **Pillole** *alla* **pepsina** *unita al* **ferro ridotto** *coll'* **idrogeno,** efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole** *di* **pepsina** *unita al* **Protoioduro** *di* **ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose, linfatiche*, l'*etisia*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositarii generali per la vendita all'ingrosso: **BERTARELLI di TOMMASO, a Milano; AGENZIA D. MONDO, a Torino.**

Agenzia A. Manzoni e C. Milano

CONI FUMANTI

Per profumare e disinfettare gli appartamenti. — Si adoperano bruciando la sommità del cono.

Prezzo L. 1 la scatola.

Fabbrica italiana di profumerie igieniche di A. Dante Ferroni, Firenze, via Cavour, 27. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

ACQUE DELLE RR. TERME DI MONTECATINI

Unico deposito per Roma e Provincia presso la

REALE FARMACIA GARNERI

Via del Gambaro

SCONTO AI RIVENDITORI

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, grandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituità, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni, ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 12,000 guarigioni

Cura. N. 65,184. Prunette (circondario di Mondovì, 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando di questa maravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incommodo della vecchiaia, nè il peso de'miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a trent'anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Brunetto

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito di cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora, facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che, in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 35; 6 chil. fr. 65. — Doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale e biglietti della Banca nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1069.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra maravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco BRACONI, Sindaco.

La polvere per 12 tazze, fr. 2 50; id. per 24 tazze, fr. 4 50; id. per 48 tazze, fr. 8; per 120 tasse fr. 17 50; in tavolette per 12 tasse. fr. 12 50; per 24 tasse fr. 4 50; per 48 tasse, fr. 8.

DU BARRY E C., 2, via Oporto, Torino. (2

Roma, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. N. Sinimberghi, farm., via Frattina; L. e S. Desideri, via Tor Sanguigna; Brown e figlio, Fontana-Borghese; Saverio Stella; Francesco Vitali; Gualfiero Marignani; Andreini e Barelli, via di Pietra, 73 e 74. Napoli, fratelli Hermann; Lonardo e Romano; Imbert e Comp.; Kernot; Pirella; farm. Cannone; A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53; farm. Cireilie, strada S. Brigiga, 13; farm. del Cervo di Pacelli Daniele, via Roma, Largo Carità, 2; farm. Moccia; farm. Marra. Firenze, A. Casoni; Roberts; A. Dante Ferroni; P. Paoletti; Ezio Contessini; Achino. Livorno, Dunn e Malatesta; Nicola Pitschen; Federico Socino, Alessandria d'Egitto, farm. F. Galletti; Courtalon. Cairo, farm. d'Oriente di C. Gelato. Algeri, Modesto Garro. Tunisi, farm. Santi.

Napoli. AGOSTINO PELLERANO Editore
Roma, G. B. PARAVIA e Comp.

Wurts Lezioni elementari di Chimica moderna — Traduzione del prof. Manferrante.

Chimica organica . . . . L. 3 00

Chimica inorganica con 80 figure nel testo . . . . . L. 4 40

Poerio Nuovo corso di lingua francese ad uso degli italiani, approvato come libro di testo — Settima edizione, Napoli 1871. *Opera premiata con medaglia del 7° Congresso pedagogico* . . . L. 2 50

Poerio La France littéraire, ou les prosateurs et les poëtes français, depuis Pascal et Malherbe jusqu'à nos jours. Lectures choisies, avec introduction, notices biographiques et notes explicatives — 1er Partie Ecole classique: 2me Partie Les contemporaines et l'Ecole romantique. Napoli, 1871 . . . . L. 3 00

Opera premiata con medaglia dal 7° Congresso pedagogico.

Preparati Organici di sanità Nazionali

del farmacista BOCCA GIOVANNI via Goito, n° 1 Torino

Elissire Antivereneo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni, cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE per la cura delle **gonoree o scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico;** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1870.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare; al contrario il **balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza,** debolezza degli organi sensuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, è efficace nella sterilità femminile L. **15** colle istruzioni — Opuscolo 1870 — L'esperienza di quindici e più anni, i continui documenti di guarigione in tutte le malattie; il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose e debolezze d'ogni genere.*

Depositi. Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Venezia, farmacia Bolner alla *Croce di Malta*; Napoli, Scarpitti, Lonardo, e Romano, farmacisti ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Legganși i documenti nell'Almanacco Nazionale 1868.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« Dott. cav. LORENZO BARTOLI

« *Medico primario degli Ospedali di Roma.* »

		In Milano	In Roma	In Napoli	In Firenze
PREZZO	Bottiglia di litro	L. 4 00	L. 4 50	L. 4 80	L. 4 20
	Id. semplice	» 3 00	» 3 50	» 3 80	» 3 25
	1/2 bottiglia	» 1 50	» 2 00	» 2 30	» 1 70

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta via Roma già Toledo, 53. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, e via Panzani, 18.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

KOLK GELDT BENNATAR

ESTRATTO AFRICANO *(Effetti garantiti).*

Si usa esternamente per rendere morbida, bianca e lucida la pelle in brevissimo tempo; toglie qualunque macchia e le rughe formatesi per precoce vecchiezza. Infallibile rimedio per i sfoghi di sangue tanto molesti nel viso e nelle mani.

PREZZO: L. 3 il vaso; un piccolo vaso per prova L. 2.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Garneri, via del Gambero e della Vite ed al Regno di Flora, via del Corso, 336. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, e farmacia della SS. Annunziata, via dei Servi, ed al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20 e farmacia Garneri, via del Proconsolo.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.